

SESSIONE DEL 1879-80 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 GENNAIO 1880

consolari. In quanto alla prima osserverò che fu conchiuso un accordo tra l'amministrazione finanziaria e la massima parte degli armatori liguri, accordo che riuscì abbastanza soddisfacente per questi ultimi. In quanto alla seconda, cioè ai diritti marittimi, spero di poter presentare, col concerto del mio onorevole collega delle finanze, un disegno di legge per la riforma delle tasse marittime e sanitarie e dei diritti marittimi.

In quanto ai diritti consolari, per quanto mi risulta da gentile comunicazione fattami dal dicastero degli esteri, si procurerà di arrecare alla marina ed al commercio quel maggior vantaggio che sarà possibile colla presentazione di un apposito disegno di legge. Dopo queste ragioni, basate su dati di fatto, esporrò alla Camera una mia opinione, fondata unicamente sul senso pratico delle cose, ed è che a me pare che se attualmente la marina mercantile dipendesse dal Ministero del commercio, sarebbe da quegli stessi armatori chiesto il passaggio al Ministero della marina (*Risa d'approvazione*) sperando che il cambiamento di Ministero potesse essere causa di vantaggio ai loro interessi privati. E ciò senza pensare che mai il Ministero del commercio potrebbe da solo tenere l'amministrazione della marina mercantile senza il valido aiuto del Ministero della marina, non solo per la natura stessa della cosa, e per l'affinità grandissima esistente fra le due marine la mercantile e la militare, ma eziandio per molti servizi speciali, e tra gli altri quelli riguardanti la polizia marittima e la leva, per i quali servizi il solo Ministero della marina può avere i mezzi di esecuzione. Per gli esami poi, per le nomine ai gradi nella marina mercantile, per le iscrizioni marittime, per la formazione degli equipaggi, per le visite alle navi, per le partenze, per i modi di ormeggiarsi nei porti, per tutte le questioni insomma che insorgono per gli approdi, per le avarie, per la stessa pesca è necessaria l'opera del Ministero della marina. Per tutte queste questioni dunque è evidente la necessità dell'ingerenza tecnica, dimodochè il passaggio di quest'amministrazione ad altro Ministero che non sia quello della marina, verrebbe a raggiungere lo scopo opposto, di sempre più complicare la questione.

Aggiungerò inoltre che l'insistenza di questo passaggio parrebbe quasi fondata sulla supposizione che i doveri assegnati alla direzione istessa potessero mutare solo mutando le specialità dell'individuo; può benissimo risponderci che fra tanti ministri che ressero le sorti della marina, ve ne furono diversi che non erano militari e l'insistenza rimase la stessa, e che anche volendo acconsentire per sola compiacenza, e nulla curandosi degli interessi veri

del servizio, a questa, che io chiamerei velleità di mutamenti, la cosa si ridurrebbe a questo, come vantaggio materiale, di far cambiare alloggio agli impiegati ed alle carte della marina mercantile; sperando così da un cambiamento d'aria la guarigione d'un male, che richiede ben altri rimedi che questi.

BERRIO. L'onorevole ministro della marina rispondendo con la sua solita cortesia a quanto ebbi l'onore di dire alla Camera ha fatto due principali obiezioni. La prima consiste nel dire, che le istanze presentate dai capitani marittimi e dagli armatori, vennero in gran parte e saranno ancora meglio esaudite per le varie disposizioni di legge che egli accennava; e che quindi nulla più resterebbe agli armatori a desiderare.

Mi permetto di rispondere che la questione da me presentata non riflette per ora le ingiuste gravanze che angustiano la marineria. Non c'è dubbio che vi sono otto o dieci tasse che gravano sugli armatori oltre quelle di ricchezza mobile che toglie quanto le altre avessero lasciato di profitto.

Questi sono inconvenienti dei quali bisognerà parlare quando si discuterà il bilancio della entrata ed ai quali i ministri possono rimediare, senza il bisogno del passaggio della direzione della marina mercantile dal Ministero della marina a quello dell'agricoltura e commercio. Io però accennava al grande disastro da cui è attualmente colpita la marina mercantile, ed al bisogno che per eliminare il danno, in quanto è al Governo permesso (perchè certo non ritengo che esso possa come un taumaturgo, far rifiorire la marina mercantile per solo atto di sua volontà) vi sia uno dei ministri, quello cioè dell'industria nazionale che abbia per principalissimo compito di studiare le cause della sua decadenza, ed i rimedi economici da adottarsi; indagando in quali paesi può svolgersi il nostro commercio di esportazione e donde possiamo importare, stabilire rappresentanze, e far sentire l'autorità del Governo in tali luoghi, aiutare insomma un'industria la quale, abbandonata a se stessa, cadrebbe forse, in completa rovina.

Ora tutti gli studi all'uopo necessari e l'attuazione dei provvedimenti relativi non sarebbe giusto di domandare a quel ministro il quale ha per scopo precipuo, e più necessario di tutti, la difesa dello Stato. E io non credo che un ammiraglio, sebbene egli sia uno dei più nobili ufficiali del nostro esercito, si trovi in condizione di bene adempiere a quanto si richiede per la tutela della marina mercantile, perchè questo è compito più adatto ad un economista il quale con maggior competenza può consacrare il suo tempo allo studio dei molti e gravissimi quesiti, dalla cui soluzione, come dissi,